

Convegno Internazionale di Studi
Roma, 24–27 maggio 2023

Il concetto di Rinascimento, tra la storia e il mito.

Origini, cambiamenti, riletture

The Notion of Renaissance, Between History and Myth.

Origins, Transformations, New Perspectives

VIVE Vittoriano
e Palazzo Venezia

BIBLIOTHECA HERTZIANA
MAX PLANCK INSTITUTE
FOR ART HISTORY



**Il concetto di Rinascimento, tra la storia e il mito.
Origini, cambiamenti, riletture**

**The Notion of Renaissance, Between History and Myth.
Origins, Transformations, New Perspectives**

**Convegno Internazionale di Studi
Roma, 24–27 maggio 2023**

VIVE – Vittoriano e Palazzo Venezia

Sala del Refettorio, Via del Plebiscito 118, Roma

**Bibliotheca Hertziana –
Istituto Max Planck per la storia dell'arte**

Bibliotheca Hertziana, Villino Stroganoff, Via Gregoriana 22, Roma

A cura di / Scientific organization

Edith Gabrielli

VIVE – Vittoriano e Palazzo Venezia

Massimiliano Rossi

Università del Salento

Tristan Weddigen

Bibliotheca Hertziana

Informazioni e prenotazioni / Info and reservations

**Il convegno è aperto al pubblico.
Ingresso gratuito alle singole sessioni
sino ad esaurimento posti.**

**The event is an open conference.
Free admission to individual sessions
subject to availability.**

Prenotazione al link / Register link:

↳ vive_vittorianopalazzovenezia.eventbrite.com

↳ events.biblhertz.it/event/82/



Il concetto di Rinascimento, in apparenza tra i più forti e stabili dell'identità culturale italiana, è stato in realtà soggetto nel corso dei secoli a continue variazioni. Adombrato dagli umanisti italiani e sviluppato nel disegno storiografico di Giorgio Vasari (1550 e 1568), esso andò codificandosi nel diciottesimo e ancor più nel diciannovesimo secolo. Da allora quell'idea ha continuato a subire una nutrita serie di riletture, di critiche e di ripensamenti: ancor oggi il dibattito è in corso.

Il convegno esplora la pluralità dei concetti di Rinascimento attraverso i tempi, esaminando grandi figure, pratiche artistiche e paradigmi che, a distanza di cinque secoli dai fatti, hanno contribuito a mantenerne inesausta la carica vitale. Il titolo stesso rinvia al rapporto dialettico tra le diverse epoche che costituiscono l'attuale nozione di "Rinascimento" così come al difficile nodo storiografico tra "Rinascimento" e "Modernità".

Gli interventi, strutturati cronologicamente in quattro sessioni e in dibattiti tra studiosi di ambiti disciplinari differenti, hanno il loro punto di partenza e di gravità in alcuni compiti precisi, da intendersi come azioni fondamentali.

Ripercorrere dall'interno, a partire dal concetto di Rinascita celebrata nel Trecento italiano, la formazione di un paradigma

mutevole, che giunge alla codificazione vasariana segmentato in più tratti e agganciato ad *auctoritates* (Giotto o Simone Martini, Masaccio o Gentile, Donatello o Ghiberti, Brunelleschi o Alberti) pure al nostro sguardo talora inconciliabili. Sembra dunque possibile ipotizzare il maturo Rinascimento come un “palinsesto” da cui grattare via, come da una vernice, l’alta retorica omologante, per farne emergere quelle “origini municipali” ancora fertili e vitali fino alla fine del XV secolo. Una dinamica cioè perfettamente applicabile al ruolo che Giorgio Vasari affiderà al linguaggio totalizzante della “maniera moderna”, con la conseguente subordinazione del sistema *diversarum artium* di tradizione medievale all’estetica normativa del “Disegno”. In questa cornice andrà verificato quanto la dominante cultura materiale della bottega quattrocentesca, nella sostanza priva di gerarchie tra le tipologie e le tecniche, sia stata progressivamente concettualizzata e disarticolata nel corso del secolo successivo.

Verificare cosa resta della “maniera moderna” al XVII e XVIII secolo: quale e quanto Michelangelo? Quale e quanto Leonardo? Perché si costituirà la triade duratura Raffaello, Correggio, Tiziano? E perché Veronese e non Tintoretto? In che modo l’aurea epoca leonina si rispecchierà nei pontificati secenteschi e per quali ragioni verrà ad occupare un ruolo canonico nella storiografia illuminista?

Riconsiderare, a partire dall’Ottocento, il peso storiografico del Rinascimento, giunto a coincidere, nella ideologia preunitaria e postunitaria, come nel caso esemplare della *Storia della letteratura* (1870) di Francesco De Sanctis, con la “fine della libertà italiana” e con la “mancata Riforma” religiosa: a un paese disunito, oppresso dal “giogo” spagnolo e imbavagliato dalla Chiesa di Roma, pareva dunque sbarrato l’accesso alla Modernità nello stesso periodo in cui tuttavia era collocato il suo apogeo: in quale misura la storiografia artistica ebbe coscienza di questa paradossale contraddizione? E con quanta lucidità e con quale successo? In che rapporto si pose, fuori d’Italia, la “maniera

moderna” vasariana con la “Renaissance” di Michelet, Sismondi, Roscoe, Burckhardt prima e poi di Wölfflin, Warburg o Panofsky? E da altro e più generale punto di vista, su quali basi è ancora legittimo considerare la Riforma protestante contrapposta al Rinascimento europeo e al suo lascito o è al contrario possibile ritenere che ne sia stata parte?

Misurarsi con il fatto che il paradigma “Rinascimento” è stato da ormai quasi quarant’anni decostruito, per non dire demolito, a partire dagli studi post e decoloniali, dagli studi di genere, dalla Global History, dall’attualissima problematica del “postumano”, fino ai recentissimi episodi neoiconoclasti, come egemonico, eurocentrico, patriarcale, bianco. In che misura la crisi epistemologica della “storia dell’arte”, la cui “fine” è stata paradossalmente decretata da più parti, trascina con sé quella del “Rinascimento”? Fino a che punto è giusto “decostruire la decostruzione”, verificarne la tenuta storica di formule e parole d’ordine che appaiono precocemente divenute a loro volta *cliché*? E come spiegare la duratura fortuna periodizzante di “Renaissance”, vocabolo utilizzato ancora e comunque per sottolineare rinascita, riscossa, rivendicazione di libertà, in qualunque parte del mondo e in qualunque epoca storica esse accadano o siano accadute? Se una tale narrazione, incentrata sull’Europa, aveva infatti reso automaticamente periferiche tutte le altre storie culturali, sembra giunto ora il momento di ripensare lucidamente come i concetti imposti all’altro, quali costruzioni di potere, non siano che una forma di riflessione sulle proprie proiezioni e i propri rifiuti: è questa la ragione per cui gli organizzatori dell’incontro credono sia necessario ridiscutere ancora una volta e in positivo la nozione di Rinascimento.

Seemingly one of the strongest and most stable notions of the Italian cultural identity, that of Renaissance has actually changed constantly over the centuries. Prefigured by the Italian humanists and developed to Giorgio Vasari's historiographic design (1550 and 1568), it began to be codified in the 18th century and was consolidated in the 19th. Since then, that notion has continued to be the focus of many reinterpretations, criticisms and reappraisals – and the debate continues.

This conference will explore the many notions of Renaissance through the centuries, examining the key figures, artistic practices and paradigms that help keep its fire burning five hundred years later. The title references the dialectic relationship between the different eras that have contributed to the current notion of “Renaissance”, as too the challenging historiographic issue of “Renaissance” and “Modernity”.

Chronologically divided into four sessions and with debates among academics from different disciplinary fields, the talks will start from and gravitate around specific tasks, seen as key.

Retracing from within, starting from the notion of Rebirth as celebrated in 14th century Italy and the development of a changing paradigm that led to Vasari's codification, segmented in several

parts and anchored to *auctoritates* (Giotto or Simone Martini, Masaccio or Gentile, Donatello or Ghiberti, Brunelleschi or Alberti), albeit sometimes incompatible to our eyes. We might therefore imagine the mature Renaissance as a “palimpsest” from which to scrape away, like paint, the homologating high rhetoric and bring out those “municipal origins” which remained fertile and vibrant until the late 15th century. A dynamic perfectly applicable to the role Giorgio Vasari was to entrust to the totalising language of the “modern manner”, with the ensuing subordination of the *diversarum artium* system of mediaeval tradition to the standard-setting aesthetic of “Drawing”. Against this backdrop, we shall ascertain the degree to which the dominant material culture of the 15th century workshop, in substance lacking hierarchies between type and method, was progressively conceptualised and disarticulated in the following century.

Verifying what remained of the “modern manner” in the 17th and 18th centuries: Which and how much Michelangelo? Which and how much Leonardo? Why was the enduring triad Raphael, Correggio and Titian formed? And why Veronese and not Tintoretto? How was the golden age of Pope Leo X reflected in the 17th century papacies and why did it come to play an authoritative role in the historiography of the Enlightenment?

Reconsidering, starting from the 19th century, the historiographic significance of the Renaissance, come to coincide in pre- and post-unification ideology, e.g. in the exemplary case of Francesco De Sanctis’ *History of Italian Literature* (1870), with the “end of Italian freedom” and the failed religious reform: a country divided, subjected to Spanish “oppression” and gagged by the Church of Rome seemed therefore barred from accessing Modernity in the very same period it had reached its peak. How conscious was artistic historiography of this paradoxical contradiction? And with how much clarity and what success? What was the relationship outside Italy between Vasari’s “modern manner” and the “Renaissance” of Michelet, Sismondi, Roscoe and Burckhardt,

initially, and Wölfflin, Warburg and Panofsky later? From another and more general stance, on what basis is it still valid to consider the Protestant Reformation as a counterpoint to the European Renaissance and its legacy or, on the contrary, can it be argued that it formed a part of it?

Confronting the fact that, for almost the last 40 years, the “Renaissance” paradigm has been deconstructed if not indeed demolished, starting from post- and de-colonial studies, gender studies, global history, the highly pertinent “post-human” issue and so on to the most recent neo-iconoclastic, as too hegemonic, Eurocentric, patriarchal and white episodes. How much does the epistemological crisis of the “history of art” – the “end” of which has paradoxically been declared in many quarters – drag that of the “Renaissance” with it? To what point is it right to “deconstruct the deconstruction”, verify the historical endurance of formulae and slogans that appear to have in turn become precocious clichés? Moreover, how do we explain the continuing periodising success of “Renaissance”, a term still employed to underscore rebirth, redemption and the revindication of liberty all over the world and in whatever period in history they occur or have occurred? If such a narration centred on Europe had automatically made all other cultural histories peripheral, the time seems right to lucidly consider that the notions imposed on others as bedrocks of power are simply a way of reflecting on our own projections and rejections. For this reason, the organisers of this encounter believe we must rethink the notion of Renaissance once again and for the better.

© MIC, VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia, Mino da Fiesole,
busto di papa Paolo II Barbo, seconda metà del XV secolo,
Palazzo Venezia (Roma), Ph. Mauro Magliani



Mercoledì 24 maggio
Wednesday 24 May
15.00–18.30

Palazzo Venezia, Sala del Refettorio
Via del Plebiscito 118, Roma

Saluti istituzionali
Institutional greetings

**Rinascimento:
una costruzione plurale**
**Renaissance:
A Pluralistic Construction**

Vittorio Sgarbi
Sottosegretario di Stato del Ministero della Cultura

Chair Lina Bolzoni
Scuola Normale Superiore

**Edith Gabrielli,
Massimiliano Rossi,
Tristan Weddigen**

Stéphane Toussaint
Centre André-Chastel, Parigi – CNRS,
Università La Sorbona, Ministero della Cultura

Le ragioni del convegno

Tra rovine e progressi.
Il Rinascimento come prototipo creativo

Giuseppe Capriotti
Università di Macerata

Rinascimento e sopravvivenze medievali

Chair Alessandro Nova
Kunsthistorisches Institut in Florenz

Patrizia Zambrano
Università del Piemonte Orientale

Canone e storia. Il Rinascimento e le arti
'rinate', 'restaurate', 'risuscitate', 'ricuperate'

Dario Donetti
Università di Verona

Il Rinascimento dell'architettura. Nascita,
fortuna e revisione del paradigma classicista

Discussione
Discussion

Giovedì 25 maggio
Thursday 25 May
9.00-13.00

Palazzo Venezia, Sala del Refettorio
Via del Plebiscito 118, Roma

Chair Ulrich Pfisterer

Ludwig-Maximilians-Universität
e Istituto Centrale di Storia dell'Arte, Monaco

Tommaso Mozzi

Università degli Studi di Perugia – Casa de Velázquez

Il rinascimento dell'Antico: linguaggi
decorativi nell'Europa del Cinquecento,
tra modernità e tradizione classica

Alexis R. Culotta

Tulane University

The Many Hands of Artistic Agency:
Revisiting Renaissance Rome
and Raphael via Workshop Production

Larissa Mohr

Austrian Academy of Sciences, University of Vienna

From Copying to Studying from Life:
on the Relationship between
Model Books and Sketchbooks
in the Case of Giovanni da Udine

Marco Scansani

Università degli Studi di Trento

Dalla pratica del bozzetto alla pratica del
bronzetto nella Padova di Pomponio Gaurico

Discussione
Discussion

Chair Matteo Al Kalak

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Raymond E. Carlson

University of Oxford

Michelangelo e la possibilità
di un Rinascimento infinito

Sefy Hendler

Tel Aviv University

Many “errors”, but no “failures”?
Vasari and the idea of failure
in the Renaissance, a reevaluation

Stefano Jossa

Royal Holloway University of London
e Università di Palermo

Il Rinascimento dei moderni.
Una proposta per una rinascita

Discussione
Discussion

Giovedì 25 maggio
Thursday 25 May
15.00-18.30

Palazzo Venezia, Sala del Refettorio
Via del Plebiscito 118, Roma

Continuità e ciclicità
Continuity and Cycles

Chair Stéphane Toussaint

Centre André-Chastel, Parigi – CNRS,
Università La Sorbona, Ministero della Cultura

Debora Spini

New York University Florence

Ritornare al nuovo. Rinascimento
e riforma alle radici della modernità

Paolo Pastres

Deputazione di Storia Patria per il Friuli – Udine

I “tre grandi apostoli dell’arte”
Raffaello, Correggio e Tiziano: una silloge
del Rinascimento, tra esempio e mito

Estelle Lingo

University of Washington, Seattle

Objects against Historiography:
Probing the Seventeenth-Century
Construction of the Renaissance

Discussione
Discussion

Chair Maria Giulia Aurigemma

Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti – Pescara

Lucia Simonato

Scuola Normale Superiore

Il ‘Rinascimento’ barberiniano
e le sue tecniche artistiche

Denis Ton

Castello del Buonconsiglio, Trento

Revival, sopravvivenza e ricreazione
del Rinascimento nel Settecento veneziano

Giovanni Maria Fara

Università Ca’ Foscari Venezia

Carl Heinrich von Heineken lettore di Vasari.
La prima traduzione tedesca della *Vita di*
Marcantonio Bolognese, e d’altri intagliatori
di stampe e la questione dell’origine
dell’incisione. Un nuovo paradigma nella
valutazione del Rinascimento a nord delle Alpi

Discussione
Discussion

Venerdì 26 maggio
Friday 26 May
9.00-13.00

Bibliotheca Hertziana
Villino Stroganoff, Via Gregoriana 22

L'invenzione di un paradigma
Inventing a Paradigm

Chair Fabio Mangone

Università degli Studi di Napoli Federico II

Eva Struhal

Università di Trento

History of Art as History of Nature:
towards a "naturalization" of the Renaissance

Antonio Brucculeri

Ecole Nationale Supérieure d'Architecture
– La Villette Parigi

L'idea di Rinascimento delle arti secondo
Seroux d'Agincourt: un contributo precoce
al dibattito ottocentesco

Michele Lodone

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il Magnifico. Lorenzo de' Medici tra storia e mito

Matteo Al Kalak

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Gli splendori dell'Anticristo.
Leone X tra mito artistico e polemica religiosa

Discussione
Discussion

Chair Stefano Jossa

Royal Holloway University of London
e Università degli Studi di Palermo

Emanuele Pellegrini

Scuola IMT Alti Studi Lucca

Il confine mobile del Rinascimento:
Sismondi e Roscoe

Gianpaolo Angelini

Università di Pavia

L'«epoca del carattere» e l'«epoca degli affetti»:
interpretazioni del Rinascimento
da Giovanni Morelli a Pasquale Villari

Discussione
Discussion

Venerdì 26 maggio
Friday 26 May
15.00-18.30

Bibliotheca Hertziana
Villino Stroganoff, Via Gregoriana 22

Chair Estelle Lingo

University of Washington, Seattle

Maria Giulia Aurigemma

Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara

Monografie di artisti del Rinascimento,
genesi ed evoluzione

Daniele Di Cola

Sapienza Università di Roma

Il Rinascimento "etrusco-orientale"
di Gustave Soulier: una revisione d'inizio
Novecento nel contesto del dibattito
franco-italiano

Ulrich Pfisterer

Ludwig-Maximilians-Universität
e Istituto Centrale di Storia dell'Arte, Monaco

Immagini della Rinascita. Tempo ciclico
e tempo lineare nella storiografia tedesca
intorno al 1900

Discussione
Discussion

Chair Claudia Cieri Via

Sapienza Università di Roma

Ada Naval

Universidad Pompeu Fabra Barcelona
e Università Ca' Foscari Venezia

Le tracce in movimento del Rinascimento:
la Ninfa

Camilla Balbi

Università IULM Milano

Renaissance in exile. Il tempo instabile del
Rinascimento nel pensiero di Erwin Panofsky

Tommaso Casini

Università IULM Milano

*L'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento
di Firenze (1937-1944): ricerche, dibattiti
e sviluppi per la definizione del concetto
di Rinascimento*

Discussione
Discussion

Sabato 27 maggio
Saturday 27 May
9.00–13.00

Palazzo Venezia, Sala del Refettorio
Via del Plebiscito 118, Roma

**Permanenza, decostruzione,
resistenza**
**Permanence, Deconstruction,
Resistance**

Chair Eva Struhal
Università di Trento

Ana Redondo Plaza
Universidad Complutense de Madrid

“Sœurs latines”: La costruzione
del Rinascimento nella Francia
degli anni '30 del Novecento

Orietta Lanzarini
Università degli Studi di Udine

Il Rinascimento di Luigi Moretti

Paola Cordera
Scuola del Design, Politecnico di Milano

Segni del Rinascimento nei prodotti
della Nuova Italia

Chiara Faggella
Lund University

La legittimazione culturale del Rinascimento
nella promozione della moda italiana
del dopoguerra: dall'artigianato alla couture

Discussione
Discussion

Chair Alina Payne
I Tatti – The Harvard University Center
for Italian Renaissance Studies, Firenze

Giovanni Iovane
Accademia di Brera, Milano

Rinascimento e Rinascenze
nell'arte italiana contemporanea

William N. West
Northwestern University Chicago

Riprendere il Rinascimento: Alain Locke,
Aaron Douglas e il “Negro Renaissance”

Laura Lombardi
Accademia di Belle Arti di Firenze

Riletture del Rinascimento nel postumano

Discussione
Discussion

Bilanci e prospettive / Conclusioni
Results and Prospects / Conclusions



vive.cultura.gov.it